L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXII

2
MARZO
2021

Il dramma della Passione non è certo quasi mai stato così reale e autentico e la nostra stessa vita, non è mai stata così in attesa e piena di speranza nella Risurrezione!

da Altritaliani.net - Armando Lostaglio

SOMMARIO

IL TUO SPITIRTO MADRE

Incontrare Dio *(a cura di P. Mario Gialletti fam)* 1

LA PAROLA DEL PAPA

Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale *(Papa Francesco)* 3

LA PAROLA DEI PADRI

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio *(san Teofilo di Antiochia)* 7

STUDI

"Il pilota è mio padre" *(P. Aurelio Pérez fam)* 9

STUDI

"Figlio, non sarà che non ti fidi più del Signore? *(Roberto Lanza)* 15

PASTORALE FAMILIARE

Stra…ordinaria famiglia *(Marina Berardi)* 20

STUDI - Vangelo e santità laicale

Contardo Ferrini, il rigore della ricerca e il coraggio della fede *(Sac. Angelo Spilla, fam)* 23

ATTUALITÀ

La verità ultima del vivere: l'amore *(Ermes Ronchi)* 26

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario *(P. Ireneo Martìn fam)* 28

Iniziative 2020 a Collevalenza ..... 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4ª cop.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti i nostri lettori e amici.

BUONA PASQUA, accogliete tutti questo augurio, pieno di speranza, pieno di energia. La vita è bella se è nuova, è nuova se è buona, se è saggia, se è forte, in una parola se è CRISTIANA. *(Paolo VI)*

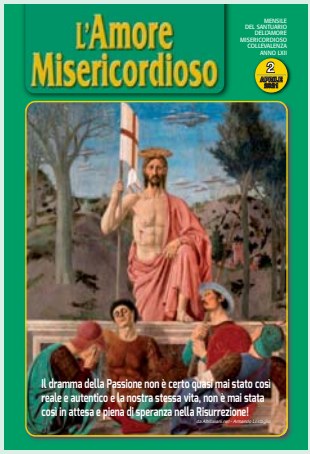
I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

http://www.collevalenza.it
http://www.collevalenza.org

Per la Rivista:
http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

MARZO 2021 • 2

Direttore:
P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:
Marina Berardi

Editrice:
Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:
06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 -
Fax 075.8958228

Autorizzazione:
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:
Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:
€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso
06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:
rivista@collevalenza.it

a cura di P. Mario Gialletti fam

Quanta fiducia ci può infondere il pensiero che possiamo essere certi della vittoria finale su qualunque genere di prove dovessimo sopportare perché siamo aiutati da Lui che è onnipotente e al quale nulla può resistere!

Incontrare Dio

Cosa dobbiamo fare per incontrarci con Dio? Certo, non è necessario affaticarsi molto, girando qua e là. Egli si trova sempre molto vicino a noi. Si trova nelle creature che ci circondano, ed è proprio qui dove, prima di tutto, lo dobbiamo cercare. Tutte le creature ci richiamano alla memoria qualcuna delle perfezioni divine, specialmente quelle creature che, essendo dotate di intelligenza, possiedono in se stesse il Dio vivente; esse ci servono di scala per salire a Lui.

Contempliamolo dentro di noi, dato che il nostro cuore può arrivare ad essere un tabernacolo vivente. Se lo invitiamo a rimanere, con la certezza che Egli porrà la sua dimora nel nostro povero e miserabile cuore, allora vivremo sotto il suo sguardo e il suo influsso. Lo adoreremo e insieme a Lui lavoreremo per la santificazione nostra e del nostro prossimo.

Se siamo persuasi che il buon Gesù dimora dentro di noi, dobbiamo fare in modo che siano sempre presenti tre sentinelle: la preghiera, la mortificazione e la vigilanza. Esse allontaneranno il nemico e non permetteranno che entri nel nostro cuore alcun pensiero o desiderio che possa dispiacere a Gesù. Poniamo infine sul nostro cuore il sigillo della santa perseveranza, e così Gesù rimarrà in noi, come chicco di grano che germina, cresce e porta abbondanti frutti.

Dobbiamo far sì che il buon Gesù riposi nella nostra anima come su di una bianca coltre, pulita, purificata, riscaldata dall'amore, ornata di carità, sacrificio e preghiera.

Con questa persuasione e preparazione, diverrà molto più agevole camminare verso la santità, giacché la presenza dell'Ospite divino ci porterà ad evitare con cura il peccato, per non offenderlo. Egli, santità infinita, non può sopportare alcuna macchia. Con la sua bontà chiede continuamente il nostro amore e la nostra fedeltà, e stimola nello stesso tempo il nostro desiderio di perfezione. Pertanto, come è possibile non disporsi a sostenere il lavoro più faticoso e gli sforzi più generosi, sapendo che Dio, non solo ci vede, ma vive dentro di noi e ci aiuta continuamente affinché, con la sua collaborazione, conseguiamo la vittoria?

Quanta fiducia ci può infondere il pensiero che, di qualunque genere siano le prove che dobbiamo sopportare, - tentazioni, debolezze, fatiche -, possiamo essere certi della vittoria finale, perché aiutati da Lui che è onnipotente e al quale nulla può resistere!

Concedici, Gesù mio, la grazia di vivere convinti che Tu abiti dentro di noi. Così infatti possiamo camminare nella perfezione sicuri di poter contare sempre sul tuo potente aiuto. Non dimentichiamo che per camminare nella perfezione ci aiuterà molto ricordare continuamente che Dio abita in noi.

(La Madre nel 1955, El pan 15, 197-203).

Papa Francesco

Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale (*)

110. All'interno del grande quadro della santità che ci propongono le Beatitudini e *Matteo* 25,31-46, vorrei raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Non mi fermerò a spiegare i mezzi di santificazione che già conosciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. Mi riferirò solo ad alcuni aspetti della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale.

111. Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale.

Sopportazione, pazienza e mitezza

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sop-

(*) Estratto dal cap. Iv della ESORTAZIONE APOSTOLICA ***GAUDETE ET EXSULTATE*** DEL SANTO PADRE **FRANCESCO** SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO *Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, dell'anno 2018.*

portare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (*pistis*) può anche essere fedele davanti ai fratelli (*pistós*), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare

dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

113. San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (*Rm* 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza» (*Na* 1,3). La Parola di Dio ci ammonisce: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (*Ef* 4,31).

114. È necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef* 4,26). Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possiamo sempre ricorrere all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori» (*Fil* 4,6-7).

115. Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. È significativo che a volte, pretenden-

do di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (*Gc* 3,6).

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (*Fil* 2,3).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza.[95] San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: «Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti».[96] E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: «Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene,

caccerai lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa».[97]

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (*1 Pt* 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr *Es* 34,6-9; *Sap* 11,23-12,2; *Lc* 6,36). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati

giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (*At* 5,41).

119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (*1 Pt* 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. È una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: "Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via".

121. Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se vado per una valle oscura» (*Sal* 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (*Sal* 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (*Sal* 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (*Lc* 1,79). Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia»[98]. Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri o nell'immagine sociale: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (*Gv* 14,27).

san Teofilo di Antiochia, vescovo

Dal «Libro ad Autolico» (Lib. I, 2. 7; PG 6, 1026-1027. 1035)

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Se dici: Fammi vedere il tuo Dio, io ti dirò: Fammi vedere l`uomo che è in te, e io ti mostrerò il mio Dio. Fammi vedere quindi se gli occhi della tua anima vedono e le orecchie del tuo cuore ascoltano. Infatti quelli che vedono con gli occhi del corpo, percepiscono ciò che si svolge in questa vita terrena e distinguono le cose differenti tra di loro: la luce e le tenebre, il bianco e il nero, il brutto e il bello, l`armonioso e il caotico, quanto è ben misurato e quanto non lo è, quanto eccede nelle sue componenti e quanto né è mancante. La stessa cosa si può dire di quanto è di pertinenza delle orecchie e cioè i suoni acuti, i gravi e i dolci. Allo stesso modo si comportano anche gli orecchi del cuore e gli occhi dell`anima in ordine alla vista di Dio.

Dio, infatti, viene visto da coloro che lo possono vedere cioè da quelli che hanno gli occhi. Ma alcuni li hanno annebbiati e non vedono la luce del sole. Tuttavia per il fatto che i ciechi non vedono, non si può concludere che la luce del sole non brilla. Giustamente perciò essi attribuiscono la loro oscurità a se stessi e ai loro occhi.

Tu hai gli occhi della tua anima annebbiati per i tuoi peccati e le tue cattive azioni.
Come uno specchio risplendente, così deve essere pura l`anima dell`uomo. Quando invece lo specchio si deteriora, il viso dell`uomo non può più essere visto in esso. Allo stesso modo quando il peccato ha preso possesso dell`uomo, egli non può più vedere Dio.
Mostra dunque te stesso. Fa` vedere se per caso non sei operatore di cose indegne, ladro, calunniatore, iracondo, invidioso, superbo, avaro, arrogante con i tuoi genitori. Dio non si mostra a coloro che operano tali cose, se prima non si siano purificati da ogni macchia. Queste cose ti ottenebrano, come se le tue pupille avessero un diaframma che impedisse loro di fissarsi sul sole. Ma se vuoi, puoi essere guarito. Affidati al medico ed egli opererà gli occhi della tua anima e del tuo cuore.

Se capisci queste cose, o uomo, e se vivi in purezza, santità e giustizia, puoi vedere Dio. Ma prima di tutti vadano innanzi nel tuo cuore la fede e il timore di Dio e allora comprenderai tutto questo

Chi è questo medico? è Dio, il quale per mezzo del Verbo e della sapienza guarisce e dà la vita. Dio, per mezzo del Verbo e della sapienza, ha creato tutte le cose; infatti «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 32, 6). La sua sapienza è infinita. Con la sapienza Dio ha posto le fondamenta della terra, con la saggezza ha formato i cieli. Per la sua scienza si aprono gli abissi e le nubi stillano rugiada.
Se capisci queste cose, o uomo, e se vivi in purezza, santità e giustizia, puoi vedere Dio. Ma prima di tutti vadano innanzi nel tuo cuore la fede e il timore di Dio e allora comprenderai tutto questo. Quando avrai deposto la tua mortalità e ti sarai rivestito dell`immortalità, allora vedrai Dio secondo i tuoi meriti. Egli infatti fa risuscitare insieme con l`anima anche la tua carne, rendendola immortale e allora, se ora credi in lui, divenuto immortale, vedrai l`Immortale.

05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 9

P. Aurelio Pérez fam

"Il pilota è mio padre"

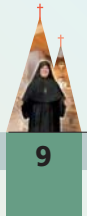
Catechesi quaresimale del 24 febbraio in Santuario

FEDE come FIDUCIA. FEDE e DIGIUNO

Cari fratelli e sorelle, iniziamo questa sera in questo Santuario dell'Amore misericordioso di Gesù, alcune riflessioni che ci possano aiutare a percorrere il cammino esigente e bello della Quaresima. Lo faremo avendo davanti agli occhi le tre virtù teologali, la fede, la speranza e la carità. È l'indicazione che Papa Francesco ci dato nel suo Messaggio per la Quaresima di quest'anno, dicendoci che la Quaresima è un tempo per rinnovare la fede, la speranza e la carità. Noi crediamo che Pietro e i suoi successori, per volontà di Gesù stesso, hanno il compito nella Chiesa di "confermare i fratelli nella fede", quella fede di cui Gesù stesso è la roccia solida, significata dal nome nuovo che lui ha dato al pescatore Simone: "Pietro", da pietra. La Pietra è Gesù stesso, e Pietro la riconosce, la proclama: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Su questa fede di Pietro è edificata la Chiesa. Per questo il Papa ha sentito l'ispirazione di riportarci in questa Quaresima alle sorgenti della fede, della speranza e della carità. Nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, abbiamo bisogno di ritrovare questo fondamento solido della nostra vita, che è Cristo stesso.

"In questo tempo di conversione – ci dice il papa - rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo *l'"acqua viva" della speranza* e riceviamo a cuore aperto *l'amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo".

Insieme al messaggio del Papa avremo davanti agli occhi anche la testimonianza di come hanno vissuto queste tre virtù Madre Speran-



05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 10

za e San Giuseppe: siamo infatti nell'anno di San Giuseppe, voluto dal papa.

Puntiamo oggi l'attenzione sulla prima delle virtù teologali, la FEDE.

La prima cosa da fare credo sia concentrarci su uno sguardo, non uno sguardo qualunque ma lo sguardo su Gesù. Abbiamo davanti a noi l'immagine del Crocifisso dell'Amore Misericordioso. Ecco, vi invito a mantenere fisso lo sguardo su di Lui, come ci esortava spesso Madre Speranza.

Papa Francesco nel suo messaggio, fin dall'inizio ci invita a puntare questo sguardo su Gesù, che «umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil- 2,8), e che dice ai suoi, a noi oggi: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20, 18). Gerusalemme è la Città Santa, il luogo dove Gesù entrerà trionfalmente, e dopo pochi giorni sarà preso, giudicato, condannato a morte e crocifisso, e dove dopo tre giorni risorgerà. Noi riviviamo nella Pasqua questo evento centrale della nostra fede e della nostra salvezza.

Il cammino è dinamismo, fatica, movimento, perseveranza, con possibilità di cadere, ma anche di rialzarsie.

Perché parlando della fede è importante partire anzitutto da questo sguardo su Gesù? Proprio perché la fede non nasce da noi, e non è anzitutto una questione di idee e neanche di volontà nostra, ma ha un'origine e anche una meta ben precisa, e richiede pertanto uno sguardo rivolto a quell'origine e a quella meta. Vedete, nel nostro caso succede che l'origine e la meta coincidono, sono una persona, Gesù. Ce lo fa capire la lettera agli Ebrei, quando dice: "corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo **fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento**. Egli di fronte alla gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio" (Eb 12,2).

Quindi la fede è lo sguardo puntato su Gesù, la fede è un cammino che un'origine e una meta, che è Gesù stesso. Ed essendo un cammino, richiede di essere percorso. Non si fa strada stando seduti in una poltrona. Il cammino è dinamismo, fatica, movimento, perseveranza, con possibilità di cadere, ma anche di rialzarsi. La lettera agli Ebrei dice addirittura: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti...". La fede come un corsa. Non si può camminare, e meno correre se non si ha un certo allenamento. Ecco, questo ci apre allora a un'altra considerazione che sempre accompagna il cammino della fede: la prova.

La fede come prova

Ci aiuta a capirlo l'esperienza di Abramo, colui che non a caso chia-

05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 11

miamo nostro "padre nella fede". Riascoltiamo il momento terribile della prova della fede che Abramo ha attraversato. È descritto in *Genesi 22*.

È il momento più duro della vita di Abramo. All'inizio del suo cammino di fede Dio gli aveva chiesto di rinunciare al suo passato:

> *Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. (Gen 12, 1)*

Non è facile lasciare indietro tutto un passato, di esperienze, affetti, di cose, ma ora gli chiede qualcosa di più: lascia anche il tuo futuro. Un figlio è il futuro, è la vita che continua, è la promessa. Dio sembra contraddirsi: prima promette, dona e poi chiede indietro. Tutta la Scrittura santa parla di Gesù: Isacco è figura di Gesù, il Figlio amato, che il Padre non risparmierà per amore nostro, ma che poi ci ridonerà in pienezza di vita nella risurrezione. La vicenda del sacrificio di Isacco è figura del mistero della Pasqua.

E Abramo di fronte alla richiesta terribile del Signore dice solo: "Eccomi!". Guardate, credo che questa è la parola della fede: "Eccomi!". È anche dire il Credo, in modo cosciente e convinto, ma questa parola riassume la fede: "Eccomi!". La dice Gesù al Padre, entrando nel mondo, la dice Maria all'angelo nell'annunciazione, la dice Giuseppe con la sua obbedienza senza parole, la dice Madre Speranza: "Eccomi!". Lo vedremo, se Dio vuole la settima prossima nella testimonianza di San Giuseppe e di Madre Speranza.

"Dio mise alla prova Abramo". La fede per verificare la sua solidità ha bisogno di un test, di una prova. Quando il gioco si fa duro, nei momenti difficili, è lì che possiamo verificare il grado della nostra fede.

La fede come fiducia nella prova

Ma che cosa spinge Abramo a dire "eccomi", a obbedire a Dio, pur con il cuore spezzato? C'è solo una risposta: perché *si fida di Dio*. Ecco, la fede come *fiducia*. Vedete, se aver fede significasse solo credere che Dio esiste, anche il diavolo avrebbe fede, come ci ricorda San Giacomo nella sua lettera: "Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!" (Gc 2,19).

Vedete, se aver fede significasse solo credere che Dio esiste, anche il diavolo avrebbe fede.

Ho sentito una piccola storia qualche giorno fa che può aiutarci a capire cos'è la fede come fiducia: Un bambino sale su un aereo e siede da solo in uno dei sedili. Accanto a lui sale una signora, che vede come il bambino sta colorando un quaderno che ha sulle ginocchia. Anche durante il decollo e poi in volo il bambino è concentrato sul quaderno e i colori. A un certo punto l'aereo attraversa un'area di grandi

05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 12

turbolenze e il bambino continua tranquillamente a colorare il suo quaderno. La signora accanto è molto agitata e, sorpresa per l'atteggiamento sereno del bambino, gli chiede: "Ma tu non hai paura?". Il bambino, senza sollevare lo sguardo dal quaderno le dice: "No, il pilota è mio padre!". Ecco questa mi sembra una bella immagine della fede: credere, avere grande fiducia che, in qualunque situazione, siamo nelle mani di un padre buono, che sa prendersi cura di noi.

Pensiamo a quello che sta avvenendo ormai da un anno a questa parte in tutto il mondo, con questa pandemia. L'aereo della nostra umanità, che sembrava viaggiare a grande velocità verso un futuro dominato dalla scienza, nelle mani onnipotenti dell'uomo, sta attraversando una lunga fase di turbolenza che ancora non accenna a finire. Molte persone stanno subendo conseguenze pesanti, non solo dal punto di vista della salute e dell'economia, ma anche nell'equilibrio psicologico ed emotivo. Lo ascoltiamo tutti i giorni. Possiamo dire quasi che stiamo vivendo una lunga quaresima, iniziata un anno fa e ancora non finita del tutto.

La fede e la ragione vanno sempre assieme, e se ci pensiamo bene non ce niente di più ragionevole della fede.

Ecco, fidarci di Dio anche in questa situazione, questa è fede. Attenzione, non è un atteggiamento di evasione dalla realtà. La fede e la ragione vanno sempre assieme, e se ci pensiamo bene non ce niente di più ragionevole della fede, perché introduce un elemento di abbandono fiducioso in colui che conduce la storia del mondo, ben al di là di ciò che riusciamo a immaginare e anche a dominare con le nostre sole forze.

Quando nella fede diciamo: il Signore saprà tirar fuori qualcosa di buono da questo dramma, non stiamo cercando di consolarci o stordirci con una vana illusione (la "religione oppio del popolo"), ma abbiamo la fiducia che c'è una roccia solida su cui ci possiamo appoggiare, e questo proprio nel momento in cui vediamo sgretolarsi tante altre sicurezze su cui ingenuamente avevamo riposto la consistenza della nostra vita. Questo è il senso della fede come "roccia", che accennavo all'inizio, simboleggiata dal nome di Pietro che Gesù ha dato al primo degli apostoli, perché nei momenti difficili confermasse i fratelli nella fede.

C'è anche un'altra pagina della Sacra Scrittura, questa volta del vangelo, che ci aiuta a cogliere questa dimensione della fede. È l'episodio degli apostoli sulla barca in piena tempesta nel lago, mentre Gesù dorme (Mc 4, 35ss). Non a caso Papa Francesco ha preso questa pagina del Vangelo per illuminare il momento che stiamo attraversando nella celebre preghiera nella piazza vuota di San Pietro, il 27 marzo dell'anno scorso:

"È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è ca-

05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 13

pire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40) ...

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (*Gl* 2,12)."

Fede e Verità

A questo punto qualcuno di voi potrebbe fare un'obiezione: ma concepire la fede solo come fiducia non può dar luogo a una concezione un po' sentimentale della fede? Dicevo all'inizio che parlando di fede è fondamentale partire dallo sguardo fisso su Gesù, che è "Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2). Lo sguardo fisso su Gesù indica senz'altro la fiducia di cui abbiamo parlato prima, ma non possiamo dimenticare che Gesù è anche la Verità, e la Via e la Vita. Quindi guardare Gesù significa cogliere nella fede la Verità della vita.

Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te.

È quello che papa Francesco sottolinea nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno:

"*La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle...*

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che ricevia-

05-Studi (P.Aurelio).qxp_studi 29/03/21 08:36 Pagina 14

mo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita."

Verità e Parola di Dio coincidono in Gesù, perché Lui è la Parola del Dio vivente ed è la Verità eterna del Padre. "Nella tua luce vediamo la luce" ci ricorda un Salmo. Solo nella luce del Signore, che è Cristo Luce del mondo, cogliamo la Verità su Dio, su noi stessi e sul mondo.

A ognuna delle virtù teologali il papa, nel suo messaggio, accosta uno dei tre atteggiamenti della Quaresima, il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Fede e digiuno

Un ultimo accenno a un accostamento che ci può sorprendere: A ognuna delle virtù teologali il papa, nel suo messaggio, accosta uno dei tre atteggiamenti della Quaresima, il digiuno, la preghiera e l'elemosina: la fede con il digiuno, la speranza con la preghiera, la carità con l'elemosina. Forse quest'ultima ci sembra più coerente, ma che c'entra la fede con il digiuno? Lasciamo che ce lo dica lo stesso papa Francesco:

"*Il* ***digiuno*** *vissuto come esperienza di privazione* porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento…

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr *Gv* 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore."

Credo che il papa ci sta dicendo: guarda che se la tua vita è piena di troppe cose non lasci spazio a Dio, non c'è posto per la fede in Lui. Il digiuno è una forma di snellire l'obesità non tanto del corpo, ma dell'esistenza troppo piena di noi stessi e delle nostre cose. "Liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra": sono i "prodotti di consumo", ma anche - dice acutamente il papa – la "saturazione di informazioni, vere o false", e soprattutto l'ipertrofia del nostro io. Diceva S. Agostino: se il tuo bicchiere, cioè il tuo cuore, è pieno di aceto, come farà il Signore a metterci il miele della sua Parola, del suo Spirito, del suo Amore?

"Figlio, non sarà che non ti fidi più del Signore?

ROBERTO LANZA

"A mio avviso è sempre vissuta immersa nella fede in Dio; in tutto vedeva la mano di Dio, per questo non si è mai ribellata di fronte alle ingiustizie, calunnie, critiche, contrarietà, ma diceva: Tutto passa per le mani del nostro Buon Padre che lo permette per il no stro migliore bene" [1] (P. Mario Tosi Fam)

Viviamo in un tempo veramente difficile, mai come in questo momento la nostra umanità è messa a dura prova, avvertiamo la stanchezza di una vita che non ci appartiene, la difficoltà di avere relazioni virtuali, lo sfiancamento del nostro modo di comunicare. Quante volte, in questo tempo, il nostro pessimismo ha preso il posto della fede, nessuno di noi sa e nessuno conosce quello che ci riserverà la vita e cosa ci porterà.

Quante volte, restiamo incerti sulla nostra vita!

Ma un cristiano, o se volete qualsiasi uomo non può abbassare la testa, altrimenti può perdere di vista l'orizzonte della propria esistenza, ossia può lasciarsi sfuggire la capacità di guardare lontano, può essere privato della possibilità di vedere il grande e stupendo arazzo che Dio sta costruendo, piano piano, con i fili intrecciati delle nostre esperienze. Quanti "luoghi

1 Summ., teste 22, p. 303, 77-97.

comuni" sentiamo oggi dalla nostra gente: *"Sono un cristiano, ma da qualche tempo ho perso la fede in Dio? Definiamo Dio nostro Padre, come può un Padre buono a cui tutto è possibile permettere che suoi figli possano soffrire in questo modo?*

Quale dunque la risposta?

Sembra di rivivere l'esperienza degli Apostoli quando, Gesù, dopo aver sfamato le folle ordina ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra riva. Gli apostoli restano soli, ora tocca a loro prendere in mano i destini della barca, devono guidarla, correggerne la rotta, manovrare fiduciosi anche in mezzo a difficoltà grandi: "*Care figlie, meditiamo oggi il miracolo di Gesù che cammina sulle acque. Gesù comandò agli Apostoli di salire sulla barca e di passare all'altra riva del lago verso Betsaida. Gli Apostoli obbedirono senza replicare, anche se avrebbero potuto aspettare a terra dove stavano al sicuro."* [2]

Ecco che però per essi sopraggiungono le difficoltà: si alza il vento contrario, la barca non riesce ad avanzare, troppo vento forte, una situazione davvero tormentata e "complicata", e il fatto che gli Apostoli siano in difficoltà non sfugge nemmeno alla Madre Speranza: *"Essi lottarono con tutti i mezzi contro la tempesta che si era sollevata, mostrandoci così che alle difficoltà dobbiamo resistere fino a quando Gesù viene in nostro aiuto. A volte mentre preghiamo, anche a noi succede lo stesso, cioè a motivo della superbia e della vanità scambiamo per presenza di Gesù ciò che è un fantasma o per fantasma la sua vera presenza".* Riconoscere Gesù come Signore della nostra vita quando tutto ci va bene e per il meglio, può essere gratificante, ma non ci permette di "entrare" profondamente in comunione con Lui, per quello che veramente è.

Forse, per assurdo, proprio quando le cose ci vanno bene, Egli non è altro per noi se non un fantasma, solo nei venti e con le forze a noi contrarie sappiamo riconoscere la sua voce, sappiamo constatare il valore e l'efficacia della sua presenza. I discepoli, e non solo loro, stanno facendo una difficile traversata nel cuore della notte.

Come è uguale tutto questo alla faticosa traversata della nostra vita oggi nel tempo del Covid!

Spesso non siamo capaci di affrontare da soli tutti i pericoli che troviamo sulla nostra strada, il vento comincia a soffiare minaccioso. Non mancano mai a nessuno i momenti della prova, anche a noi, nella vita, accade di restare in mezzo al lago in tempesta. Sì, ci siamo affidati, ci abbiamo messo tanta buona volontà, abbiamo accolto la buona notizia. Ma non basta!

2 L'Ordine delle nostre relazioni con Dio, EL PAN n°8

Non è sufficiente per rendere semplice la nostra vita, perché accade, semplicemente, di faticare, di tribolare, di non farcela, di remare controcorrente. Quel vento contrario ha portato un sorgere di difficoltà e questo mette a nudo l'insufficienza della fede degli Apostoli ma soprattutto quella di Pietro: la sua fede era stata capace di arrivare solo fino a un certo punto, ma poi si rivela incapace di andare oltre. L'aggravarsi delle circostanze, causato dal vento, avrebbe dovuto aiutarlo a fare un passo avanti nella fede, ma questo non avviene, anzi gli fa fare un passo indietro, gli fa perdere anche quel poco di fede che finora aveva dimostrato. La fede di Pietro è poca perché è debole, non riesce a fronteggiare le nuove difficoltà, le nuove sfide; è poca perché è oscillante, è fragile perché è superficiale, senza radici profonde, senza diventare uno stile abituale, un criterio di giudizio costante.

Come è oggi la nostra fede? Non è forse uguale a quella di Pietro?

Nel suo commento anche la Madre sottolinea la debolezza della fede di Pietro: *"Sollevatosi il vento, Pietro cominciò ad affondare e a perdere fiducia; questo ci dimostra che quando ci vediamo in balìa della tempesta dimentichiamo l'amore e il potere di Dio e, rivolgendoci alle sole nostre forze, cominciamo a diffidare di Lui".* L'errore di Pietro, e anche molte volte il nostro, non è stato quello di sprofondare, ma di pensare che questo non sarebbe mai accaduto. Il suo sbaglio è stato il non aver dubitato di se stesso e l'aver dubitato, invece, della forza della Parola di Gesù. Spesso il Signore, quando lo invochiamo, non fa immediatamente quello che domandiamo, ma ci chiede di fare subito quello che Lui ci dice, ci chiede di obbedire alla sua Parola. A noi il Signore richiede, ogni giorno e soprattutto oggi nel tempo del Covid, un grande atto di fede: *"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* [3]

Abbiamo noi questa fede? Siamo disposti a giocarci tutto? Continuo a credere anche quando si tratta di camminare al buio?

Domande che richiedono risposte, e la Madre sembra averle quando ribadisce ancora più profondamente: *"Pietro, è rimproverato da Gesù che gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato? Ci mostra che non il vento, ma la poca fede fu la causa del suo affondare. Ricordiamo, figlie mie, che se Gesù è sempre presente nella barca del nostro cuore, in noi regnerà la bonaccia".*
Quanti insegnamenti carismatici possiamo trarre da queste pagine e il primo aspetto che mi sembra di cogliere è proprio quello **della perseveranza della fede nelle prove.** Così infatti, scrive la Madre nel suo diario: *"Fà che la mia anima gioisca sempre nelle prove che permetti e la tua bellezza, la tua bontà e il tuo amore accendano in me il fuoco ardente della tua carità e mai indietreggi davanti agli sforzi necessari per conseguire la santità che mi*

3 Lc. 18, 8

chiedi." [4] Attraverso la fede in Cristo, chi crede, chi vive la fiducia, viene strappato a se stesso, la sua dimora e il suo centro sono d'ora in poi in Cristo. **Avere fede, significa imparare a leggere gli avvenimenti della propria vita come espressione del passaggio di Dio, della sua presenza, anche in quelli magari dove camminiamo al buio.** Si cede il passo a Dio, si fa della propria vita, questo passaggio: *"Dammi, Gesù mio, una fede viva per sopportare con gioia quanto tu permetti [...]"* [5]

A livello carismatico significa saper leggere i segni che Dio compie, e solo la persona che si abbandona totalmente sa vivere con Dio un incontro vivo, personale: *"Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, in nulla mancanti."* [6] Il nostro carisma è proprio caratterizzato da questo legame fortissimo, un'obbedienza a Dio tanto forte da affrontare qualsiasi prova o difficoltà, e si capisce anche perché poi ogni obbedienza a Dio porta con sè un "prezzo da pagare", perché ti chiede di mettere in discussione la tua vita. Ma tutto questo non è finalizzato soltanto ad uno sterile ascolto spirituale, ma porta con sé un grande "frutto", la presenza stessa di Dio: "*Li ricompensò per la loro obbedienza e, poiché erano tribolati per avergli obbedito imbarcandosi, Gesù volle dimostrare che obbedendo si deve aver fiducia nel suo aiuto".* [7]

L'obbedienza, Dio la vuole per farci crescere nella santità: *"Cristo imparò l'obbedienza dalle cose che patì."* [8] **Dio non "permetterebbe" mai un male se non fosse sufficientemente potente per trarre da quel male un bene maggiore, perché nella sua pedagogia non tutto ha una spiegazione, ma tutto ha un proposito.** La sua volontà, anche se spesso è indecifrabile, è meravigliosa per la nostra vita, e ogni cosa che ci accade, pur se ci costa comprenderla, ha un senso all'interno del suo progetto.

Cosa significa fidarsi di Dio?

Vuol dire soprattutto accettare che si realizzi la sua volontà, nella certezza che la sua salvezza può giungere a noi, a volte in modo diverso dalle nostre aspettative. **Dio vuole il meglio per te, è una verità della quale non puoi dubitare neanche per un secondo!**

4 Diario (1927-1962) El Pan 18

5 Diario (1927-1962) El Pan 18

6 Gc. 1, 2-4

7 L'Ordine delle nostre relazioni con Dio, EL PAN n°8

8 Eb. 5,8

Caro fratello mio, Dio non ti deve spiegare sempre tutto, magari si capisce solo alla fine! Ti ricordi il Credo? *Credo in Dio Padre onnipotente…* e se Dio è onnipotente, può stare in cielo, ma può essere anche presente nella tua vita!

È come essere in salita, nel momento più duro…è lì che devi capire che se scendi dalla bicicletta non arriverai mai al traguardo…questo è il momento di non mollare e di restare nel "cielo"…significa continuare a camminare sulla terra anche quando manca la forza!

Nella vita ci sono ore "decisive" in cui ciò che non si fa in quel momento non lo si farà più. Il vento soffia, e quand'esso sarà caduto, la nave non potrà più uscire dal porto. Forse anche noi abbiamo fatto, qualche volta, l'esperienza di perderci, magari su un sentiero di montagna, oppure di notte dove abbiamo perso ogni orientamento, e forse ci è capitato, mentre incominciavamo a essere un po' impauriti, di scorgere una luce, la luce di una finestra, un faro di automobile in lontananza. Forse un niente, ma sufficiente a farci dire: "ecco la strada da prendere, ecco dove devo andare."

Dio è sempre all'opera anche oggi nel tempo del Covid…ma non sarà che non ti fidi più del Signore?

Sappi che la fede non è mai un vestito o un paio di scarpe, che devono starci bene e non deve mai essere a pennello dei nostri gusti o esigenze particolari. E sappi in ultimo che l'Amore Misericordioso sta aspettando pazientemente che tu, dal profondo del tuo cuore, sappia pronunciare quell'unica parola piena di fede che ti può illuminare l'esistenza: "Abbà." Solo allora saprai semplicemente che Dio esiste, che quella parola unica ha avuto il potere, di svelarti che Dio è Padre misericordioso. Forse tutto resterà come prima, covid, problemi, interrogativi, incomprensioni, delusioni, macigni che non si spostano…ma se ne sarà andata la paura.

Fratello mio, avere fede significa vedere con il cuore la luce di Dio, magari quando con gli occhi vedi il buio… ti auguro che nella tua vita tu possa ascoltare ed incarnare quelle parole di Gesù che ti apriranno davvero nuovi orizzonti di speranza e di vita eterna: *"L'Amore Misericordioso è con te… Beato te che hai creduto!"*

Noi di solito siamo inclini a porre a Dio delle domande con la (non tanto) segreta pretesa che Egli risponda puntualmente e in modo chiaro. Oggi è lui che, attraverso questo tempo, ci interroga in modo esigente e anzi drammatico. Sono domande, quelle di Dio, che ci raggiungono in modo diretto e radicale attraverso la percezione del pericolo incombente e la paura che sottilmente si insinua e ci agita….**Figlio…ma non sarà che non ti fidi più del Signore…?**

Marina Berardi

La Provvidenza non poteva donarci occasione migliore per riprendere un cammino *formato famiglia* e tornare a pubblicare una rubrica cara ai nostri lettori.

L'Anno della Famiglia, annunciato da Papa Francesco in occasione della festa della Santa Famiglia, nel dicembre scorso, ha ormai avuto inizio e sarà l'ispiratore delle nostre riflessioni, nel desiderio di sentire e di camminare con la Chiesa, a partire dalla vita e alla luce del carisma che la beata M. Speranza ci ha trasmesso.

Mi piace immaginare una Dio-incidenza la data della firma dell'*Amoris Laetitia,* nel giorno di San Giuseppe di cinque anni fa, così come questo anno a lui dedicato. Giuseppe, custode attento di Maria e di Gesù, "padre nell'ombra", saprà sicuramente ispirare ed illuminare il cammino della Chiesa universale e quello della Famiglia dell'Amore Misericordioso, di cui è protettore.

Quel Dio che è Famiglia, che ci ha pensati Famiglia, ha un grande progetto su di noi. Il progetto *dell'Unica Famiglia dell'Amore Misericordioso* (Ancelle e Figli), rivelato dal Signore a Madre Speranza alla fine degli

anni '20, propone uno stile nuovo di presenza nella Chiesa, fondata su un'identità di comunione. Grazie alla creatività dello Spirito, questa realtà oggi è arricchita dalla presenza di Laici e di famiglie desiderose di incarnare lo stesso carisma nella quotidianità della vita. Non vi sembra una "buona notizia"?

Il card. Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, nella conferenza stampa di apertura dell'Anno della Famiglia, ha sottolineato che "presentare al mondo il disegno di Dio sulla famiglia è fonte di gioia e di speranza; è davvero una buona notizia!".

Abbiamo proprio bisogno di buone notizie, in un tempo segnato da indicibile sofferenza e incertezza, da profonda solitudine, paura e smarrimento; non ne avremmo potuto immaginare una migliore: *siamo Famiglia!*

Al di là di ogni circostanza o calamità esterna, la famiglia è il luogo delle radici, dove sono custodite le relazioni più originarie ed autentiche ma, al contempo, è il luogo dello stupore, di chi sa cogliere la gratuità dell'amore, chiamato a lasciarsi rigenerare ogni istante.

La famiglia è il luogo di un passato che, per quanto ferito, può trasformarsi per Grazia in una rinnovata progettualità, da incarnare con speranza in questo nostro oggi. Quando le radici affondano in un terreno buono, anche i momenti più bui vengono colti come "chiamata" a scendere ancor più in profondità, a ritrovare l'essenziale, a creare rete, a crescere nell'ascolto, nella fraternità, nella solidarietà e nella fede.

Essere e sentirsi famiglia è l'esatto contrario del credersi soli. In questi giorni ho portato nel cuore una Parola, offertaci dalla liturgia, pronunciata da Gesù stesso: il Padre, "colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo perché faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 8,29).

Su ognuno di noi il Padre ha un *sogno stra-ordinario,* ad ogni famiglia rivolge un mandato, che va svelando in un paziente cammino, facendosi accanto, passo dopo passo, per renderla protagonista della storia di salvezza. Il Padre non ci lascia soli, abita la quotidianità di ogni casa e comunità, manifestando sempre una volontà di bene e di felicità, che neanche una pandemia può mettere in dubbio o far vacillare. Ci è chiesta solo la pazienza del ricercatore di perle per riuscire a trovare e riconoscere la perla preziosa che è nascosta in ogni dolore.

A quanto dice Gesù, nell'amore c'è reciprocità, c'è il desiderio di far

piacere al Padre, certi che ciò che desidera per noi è il nostro stesso bene: questo è ciò che gli è gradito. Madre Speranza era mossa da questa fiducia, che le vicissitudini della vita hanno trasformato in certezza, tanto da cogliere anche gli avvenimenti avversi come l'occasione per crescere nell'amore e per donare amore.

Nelle Costituzioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso leggiamo che San Giuseppe, "nella preghiera e nel lavoro ha preparato l'ora della manifestazione dell'Amore Misericordioso". Ci affidiamo a lui, ci ispiriamo ai suoi sentimenti e alle sue azioni per intraprendere con "coraggio creativo" e con laboriosità il cammino di quest'anno, affinché anche la nostra vita personale, familiare e comunitaria contribuisca alla *manifestazione dell'Amore Misericordioso* nella storia e nell'oggi della Chiesa.

Su invito di Papa Francesco, come *Famiglia carismatica* nata dal cuore di M. Speranza, vogliamo pensare "a uno slancio pastorale rinnovato e creativo per mettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società".

Oltre che su queste pagine, ci diamo appuntamento in occasione degli eventi promossi dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita [1], dal Santuario attraverso i social ufficiali[2] e speriamo anche con degli incontri online organizzate insieme le *Famiglie di Speranza!*

---

[1] Lik pagina ufficiale: Laici Famiglia e Vita (laityfamilylife.va)
Foto: Logo dell'Anno della Famiglia: www.laityfamilylife.va

[2] Canali ufficiali del Santuario: Facebook, Youtube e Istagram

Sac. Angelo Spilla, fam

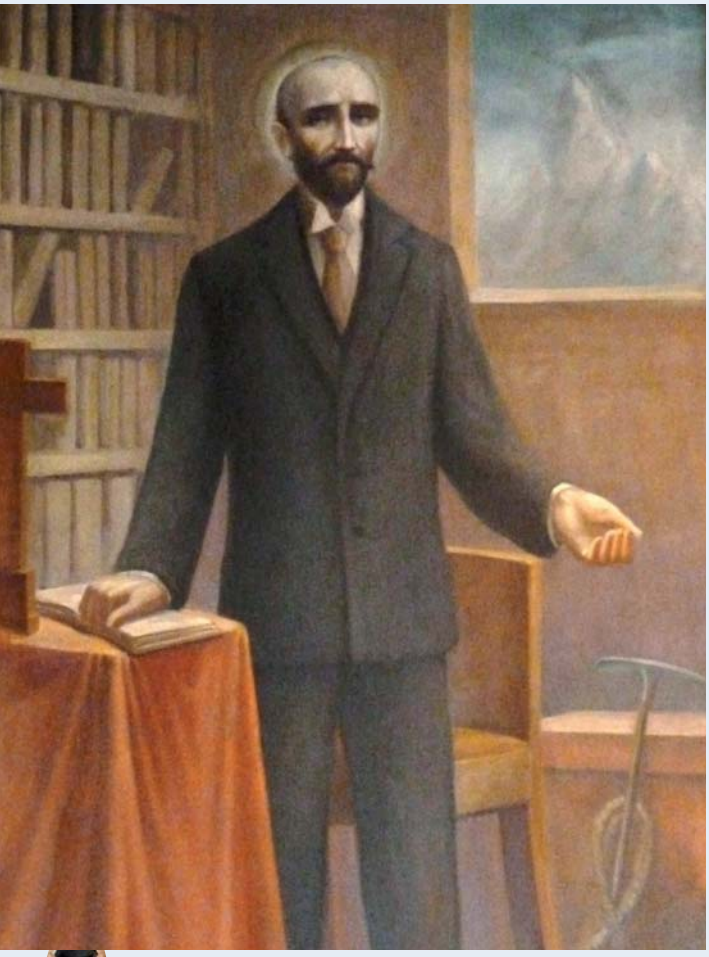
Contardo Ferrini il rigore della ricerca e il coraggio della fede

Una figura di modello di santità, tra i più stimati cultori di diritto romano del suo tempo, è certamente il beato Contardo Ferrini (4 aprile 1959 – 17 ottobre 1902), tanto che mons. Achille Ratti, futuro Papa Pio XI che gli fu amico, anche per la comune passione per la montagna, disse di lui: "Mi parve quasi miracolo la sua fede e la sua vita cristiana, al suo posto e nei tempi nostri". Anche Papa Pio XII, per la beatificazione avvenuta, il 13 aprile 1947, lo ha definito: "Il modello dell'uomo cattolico dei nostri giorni".

Contardo Ferrini nasce a Milano, una città agitata da venti di guerra e sconvolta da furori patriottici. Amante dello studio, a scuola brucia le tappe: a 17 anni consegue la licenza liceale e a 21 anni nel 1880 si laurea in giurisprudenza, diventando subito uno dei giuristi più affermati e uno dei romanisti del suo tempo.

Sia i suoi professori come i suoi compagni di studi si trovarono pre-

sto urtati dalla sua professione di fede aperta e sicura.
Forte nella fede ma anche colto, preparatissimo, gioioso nel suo stile di vita, Contardo allo studio non fece mancare l'amore verso la natura, scalando le vette delle Alpi.
Scoprì subito la sua vocazione scientifica che fu lo studio del diritto antico, particolarmente quello romano.
Andò a perfezionarsi all'università di Berlino, stringendo anche lì amicizie con giovani cattolici tedeschi.
Nel 1883 conseguì la libera docenza in diritto romano insegnando presso l'università di Pavia. Il suo pensiero che maggiormente manifestava fu quello di far vedere con la scienza e con la vita come il diritto centrato sulla dignità della persona alla luce di Dio, contribuisce all'organizzazione di una società che riflette l'immagine stessa di Dio.
La sua persona con il volto incorniciato dalla barba e dai capelli biondi, affascinava per le sue doti intellettive e spirituali.
Nel 1887 insegnò diritto romano a Messina, nel 1890 a Modena e nel 1894 di nuovo a Pavia, dove vi rimase fino alla morte, risiedendo però con i genitori a Milano.



Tra i suoi scritti, più di duecento, grande attenzione fu data particolarmente al trattato sul diritto generale romano. Dotato di grandi doti intellettuali sapeva manifestare questo suo sapere con grande umiltà.
In un'epoca contrassegnate dalla massoneria, dalla corruzione dei costumi, dall'anticlericalismo, Contardo ha saputo sempre testimoniare la propria fede, senza mai lasciarsi contaminare.
Il suo era un apostolato silenzioso, lasciando intravedere Dio con il suo comportamento e il suo stile di vita.
A chi gli domandava perché non si sposava, lui rispondeva di avere sposato la scienza, anticipando così la via ai consacrati degli Istituti secolari del XX secolo.
Sapeva pure mantenere buone amicizie lasciando tra-

sparire nelle lettere e nel suo diario pagine ascetiche e mistiche. Ancora giovanissimo scriveva: "Io non saprei concepire una vita senza preghiera, uno svegliarsi al mattino senza incontrare il sorriso di Dio; un reclinare il capo la sera, senza il pensiero a Dio... Io supplico il Signore che la preghiera non abbia mai a morire sulle mie labbra". Così pure dalla terra tedesca scriveva: "Divino potere della fede. Ignorando i confini di nazione e di lingua, ci consideriamo fratelli. Tanto è ammirabile l'università di Cristo; tanto è vero che in Lui non c'è greco, né barbaro, né scita, ma siamo tutti affratellati in Lui".

E riguardo all'Eucarestia, suo nutrimento spirituale, ha anche scritto: "E' l'assimilazione dell'uomo a Dio. Chi sa dire a quale punto di santità giunga l'anima che spesso, con devozione ed affetto e con somma riverenza, si ciba di questo Pane purissimo, che è Gesù Cristo, e incorpora e immedesima in sé il prezzo del Redentore? Ecco quindi qui il segreto della santità: grazie a Gesù, Pane di vita, noi vivremo e non moriremo mai".

Contardo Ferrini si è pure interessato dei problemi sociali, fu confratello della Conferenza di San Vincenzo, appartenne al Terz'Ordine Francescano e per quattro anni, a cominciare dal 1895, fu consigliere comunale a Milano.

Fu sostenitore nel progetto di un'università cattolica in Italia, tanto che l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sorta dopo la sua morte, lo ha considerato precursore e ispiratore.

La vita di Contardo finisce quando contrae il tifo bevendo a una fontana inquinata, durate un periodo di vacanza a Suna, sul Lago Maggiore. Era il 17 ottobre 1902 e aveva 43 anni.

Fu tumulato inizialmente a Suna, da lì il suo corpo venne traslato nella cripta della cappella dell'Università Cattolica a Milano. A Suna, dopo la beatificazione, fu riportato il cuore.

La sua fama di santità si diffuse subito, riuscendo a intravedere bene come in lui si coniugavano bene la fede con la ricerca scientifica, la preghiera e l'impegno socio-politico, le convinzioni cattoliche con il rispetto delle idee altrui.

Pio XI nel 1931 ne ha riconosciute le virtù eroiche, e Pio XII il 27 aprile 1947 lo ha proclamato Beato, elevandolo all'onore degli altari.

Ermes Ronchi

La verità ultima del vivere: l'amore

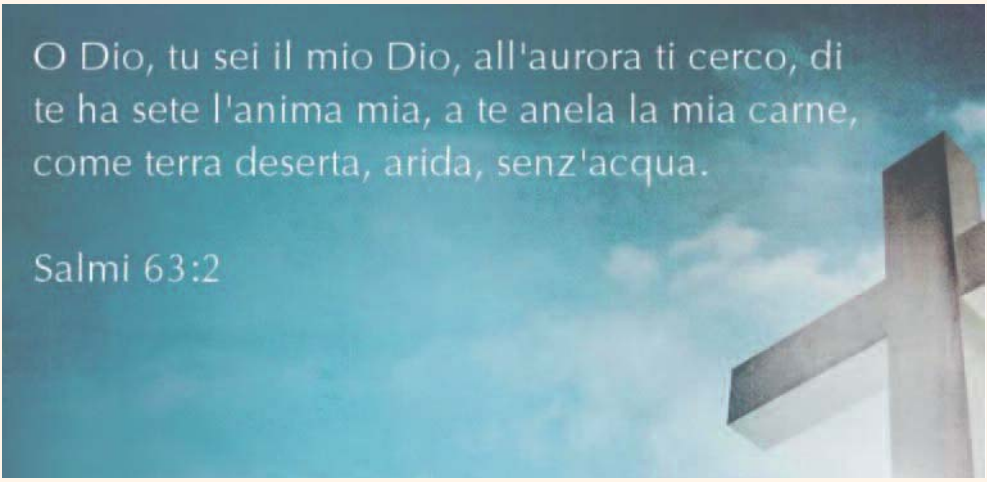
GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. [...]». *(Cfr. Matteo 25,31-46)*

Una scena potente, drammatica, quel "giudizio universale" che in realtà è lo svelamento della verità ultima del vivere, rivelazione di ciò che rimane quando non rimane più niente: l'amore. Il Vangelo risponde alla più seria delle domande: che cosa hai fatto di tuo fratello? Lo fa elencando sei opere, ma poi sconfina: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me! Straordinario: Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare a identificarsi con loro: l'avete fatto a me! Il povero è come Dio, corpo e carne di Dio. Il cielo dove il Padre abita sono i suoi figli. Evidenzio tre parole del

brano: 1). Dio è colui che tende la mano, perché gli manca qualcosa. Rivelazione che rovescia ogni precedente idea sul divino. C'è da innamorarsi di questo Dio innamorato e bisognoso, mendicante di pane e di casa, che non cerca venerazione per sé, ma per i suoi amati. Li vuole tutti dissetati, saziati, vestiti, guariti, liberati. E finché uno solo sarà sofferente, lo sarà anche lui. Davanti a questo Dio mi incanto, lo accolgo, entro nel suo mondo. 2). L'argomento del giudizio non è il male, ma il bene. Misura dell'uomo e di Dio, misura ultima della storia non è il negativo o l'ombra, ma il positivo e la luce. Le bilance di Dio non sono tarate sui peccati, ma sulla bontà; non pesano tutta la mia vita, ma solo la parte buona di essa. Parola di Vangelo: verità dell'uomo non sono le sue debolezze, ma la bellezza del cuore. Giudizio divinamente truccato, sulle cui bilance un po' di buon grano pesa di più di tutta la zizzania del campo. 3). Alla sera della vita saremo giudicati solo sull'amore (San Giovanni della Croce), non su devozioni o riti religiosi, ma sul laico addossarci il dolore dell'uomo. Il Signore non guarderà a me, ma attorno a me, a quelli di cui mi son preso cura. «Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non sono sensibile e non mi impegno, posso anche essere privo di peccati ma vivo in una situazione di peccato» (G. Vannucci). La fede non si riduce però a compiere buone azioni, deve restare scandalosa: il povero come Dio! Un Dio innamorato che ripete su ogni figlio il canto esultante di Adamo: «Veramente tu sei carne della mia carne, respiro del mio respiro, corpo del mio corpo». Poi ci sono quelli mandati via. La loro colpa? Hanno scelto la lontananza: lontano da me, voi che siete stati lontani dai fratelli. Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno umiliati, semplicemente non hanno fatto nulla. Indifferenti, lontani, cuori assenti che non sanno né piangere né abbracciare, vivi e già morti.

(C. Péguy)



P. Ireneo Martín fam

Febbraio-Marzo 2021

Voce del Santuario

LA CHIAMATA DI ALFREDO

"24 febbraio 1951: Il Buon Gesù mi dice che è giunto il momento di accettare totalmente il dolore e il sacrificio e che debbo essere pronta ad accettare tutto quello che lui vorrà, costi quello che costi. Mi ha detto che è arrivato il momento di fondare la Congregazione dei FAM e che il primo di questi sarà il giovane Alfredo Di Penta che, in occasione dell'anno santo, Egli nella sua provvidenza mi aveva già messo accanto, perché mi si affezionasse e potesse così rispondere con più facilità alla divina chiamata.

Solo Gesù conosce l'impressione dolorosa che ha prodotto nella mia povera anima la sua decisione. Oppressa dalla pena e piangendo come una bambina ho preteso spiegare al Buon Gesù la mia nullità, i miei timori e cosa mai avrei potuto realizzare con l'aiuto di un secolare che neanche lontanamente pensava di diventare religioso. Il Buon Gesù mi ha risposto che questo giovane diventerà religioso, sacerdote e primo figlio dell'amore Misericordioso.

Io fuori di me e non in sintonia con lui gli ho risposto avventatamente: "Io, Signore, non sono disposta a servire da strumento per farti soffrire collaborando al tuo fallimento; cercati una creatura più adatta, cercati, Signore, un vescovo, un monsignore o un sacerdote esperto e virtuoso, chiunque tu voglia, ma non io, Signore e per

giunta aiutata da un secolare che non ha la più pallida idea di cosa sia la vita religiosa." Il Buon Gesù mi ascoltava sereno e tranquillo, tollerando nella sua infinita umiltà la mia sconsiderata superbia, finché, trafitta l'anima dal suo sguardo amoroso, ho detto al mio Dio: "Perdonami, Dio mio, ancora una volta e puniscimi con ogni sorta di sofferenze, però fa che non pensi più a me stessa, ma solo a darti gloria".
Egli mi ha perdonato e, con sguardo amoroso e con voce paterna mi ha detto: "Figlia mia, io non tengo in conto, dimentico e perdono e ti amo tanto, tanto; conosco le sofferenze che ti attendono e le umiliazioni che dovrai subire; ma è mio desiderio che tu passi per queste prove e che il primo dei FAM sia Alfredo". Al che ho aggiunto: "ecce ancilla, Domini", però tu, Gesù, dimentica il dispiacere che ti ho dato e aiutami perché nelle prove impari a diffidare di me per confidare unicamente in te." (Dal Diario di Madre Speranza)

Nel 70° Anniversario

Il 24 febbraio 1951, 70 anni fa, Madre Speranza riceveva dal buon Gesù la rivelazione che Alfredo di Penta doveva essere il primo Figlio dell'Amore Misericordioso. Era la vigilia del suo compleanno. La rivelazione fu una sorpresa enorme per entrambi. Le scelte del Signore sono spesso inconcepibili.
La prima ad esserne profondamente sorpresa, quasi incredula, fu proprio la nostra Madre, perché il Signore è imprevedibile nella manifestazione dei suoi disegni. Madre Speranza diceva che, contrariamente alle sue aspettative, il Signore aveva chiamato Alfredo ad essere il primo Figlio dell'Amore Misericordioso, perché era "umile come la terra". Infatti P. Alfredo è stato un religioso

semplice, mite, generoso, discreto e gioioso senza protagonismi, eloquente nel silenzio dei fatti. La sua figura umana e saggia, la sua fedeltà, la sua esemplarità, il suo amore per la Famiglia religiosa, costituiscono un esempio di vita luminoso.
Il Superiore generale P. Aurelio Peréz in questa circostanza ha invitato tutte le comunità e la Famiglia dell'Amore Misericordioso a celebrare tale ricorrenza: "Iniziamo così a prepararci, ha detto in una sua circolare, al 70° Anniversario della fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, che commemoreremo a Dio piacendo il prossimo 15 agosto 2021".

Quaresima 2021 al Santuario

C'è stato un anno terribile alle nostre spalle, cominciato alla vigilia della Quaresima 2020; ci sono orizzonti preoccupanti davanti a noi perché se l'emergenza sanitaria

si affida ai vaccini, quella sociale ed economica è ancora molto grave. Il Santo Padre, nel suo messaggio quaresimale 2021, ci ha indicato un itinerario evangelico, esigente e necessario per il nostro tempo, invitandoci a rinnovare la Fede, la Speranza e la Carità. Sulla scia di Papa Francesco, il Santuario ha elaborato un programma per la Quaresima: tutti i venerdì, alle ore 18.00 stiamo vivendo il mistero della nostra redenzione percorrendo la Via Crucis con un folto numero di fedeli.

Dal 24 febbraio tutti i Mercoledì alle ore 17,45 assistiamo alle catechesi quaresimali tenute dal Superiore generale P. Aurelio Pérez FAM, sul tema "Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità". Tra le tre virtù il predicatore ha voluto sottolineare la speranza come la virtù che ci fa accogliere la volontà di Dio per viverla costruendo, attraverso l'obbedienza, anche nelle vicende avverse, il regno di Dio che dobbiamo diffondere in tutto il mondo. La Beata Speranza di Gesù ha saputo far sua in modo eminente questa virtù. Le catechesi ricche di contenuto e molto profonde, trasmesse anche in diretta streaming su facebook e youtube, hanno avuto una grande accoglienza.

La conversione, il "vaccino del cuore"

Il 17 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, è iniziata la Quaresima. È il "tempo forte" che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Anche la Quaresima 2021 è stata segnata dalla pandemia e dalle misure anti-Covid che hanno scandito la vita ecclesiale in Italia. Già lo scorso anno gran parte della Quaresima era stata marcata dal coronavirus che era dilagato nella Penisola nelle settimane che portarono alla solennità della Pasqua di Risurrezione. Il lockdown, "le chiese chiuse, la stagione estiva, la paura del contagio" hanno provocato un'evidente "inappetenza eucaristica". Alla scuola di Papa Francesco vogliamo ricordarvi ancora una volta che "La Messa non può essere solo 'ascoltata'", ma costituisce "un invito da accogliere, un dono da ricevere, dal quale scaturisce tutto il bene per la vita del cristiano". Come fecero i discepoli di Emmaus che scoprirono Gesù nello spezzare il pane, segno dell'Eucaristia. Il cammino quaresimale include per noi cristiani, soprattutto, l'impegno di iniettare uno "speciale vaccino", quello del cuore, che ci chiama a riconciliarci con Dio, innanzitut-

to mediante la celebrazione del sacramento della Penitenza, che in questo periodo per tanti motivi è stato trascurato!
Nel Santuario, sempre aperto, i sacerdoti sono costantemente a vostra disposizione per questo prezioso ministero di cui tante persone sono prive da molto tempo. In questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, «rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'"acqua viva" della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo», Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2021.

"24 ore per il Signore"

Anche quest'anno, il 12-13 marzo, in prossimità della IV Domenica di Quaresima, abbiamo celebrato l'iniziativa delle "24 ore per il Signore", su impulso di Papa Francesco e del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Il tema scelto, che riprende il versetto del Salmo 103,3, è stato «Egli perdona tutte le tue colpe». In queste giornate, scandite dalla preghiera d'Adorazione Eucaristica, dalla riflessione e dall'invito alla conversione personale, è stata proposta di contemplare l'immagine di Gesù, che a differenza della folla radunatasi per giudicare e condannare, offre la sua infinita Misericordia come occasione di grazia e vita nuova.
Anche nel Santuario sono state predisposte come ogni anno una serie di iniziative a livello locale per vivere queste giornate offrendo la possibilità di accedere alle confessioni e all'adorazione eucaristica. La risposta della gente è stata puntuale ed esemplare nonostante le forti restrizioni dovute alla pandemia.

San Giuseppe, l'uomo dal cuore di "padre"

Nel Santuario, per onorare e ravvivare ancora di più la figura silenziosa e laboriosa di S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale, della Diocesi e della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, abbiamo celebrato, dal 17 al 19 marzo, un Triduo di preghiere. Triduo sentito e partecipato dalle varie Comunità e dai fedeli. Il primo giorno del triduo il Rettore ha benedetto

la nuova statua di S. Giuseppe, che posta all'entrata della Cripta, "accoglierà" i pellegrini che verranno a questo Santuario affidando al Santo la loro protezione e custodia. L'8 dicembre 2020 Papa Francesco ha pubblicato la Lettera Apostolica *Patris Corde* e ha indetto un anno dedicato a San Giuseppe. Inoltre il Papa ha voluto che il 19 marzo, festa di San Giuseppe e festa del padre, iniziasse un anno caratterizzato dall'attenzione alla famiglia, secondo quanto egli stesso ci ha detto cinque anni fa nella Esortazione Apostolica Amoris laetitia. Vuole accompagnare tutte le famiglie, fidanzati, sposi, nonni, ragazzi e giovani, a riscoprire la gioia dell'amore familiare; vuole aiutare ad integrarsi anche coloro che si sentono per tanti motivi "lontani". Con questa finalità il giorno della festa alle ore 17,00 c'è stata una Concelebrazione eucaristica, presieduta da P. Aurelio Pérez, alla quale hanno partecipato un nutrito numero di fedeli, onorando così il santo patrono. Anche a voi cari lettori e pellegrini da questo Santuario vi invitiamo a guardare, come ci suggerisce il Papa, a San Giuseppe, un uomo dal grande cuore di padre, uomo tenero e forte, capace di custodire Gesù e Maria, ricco di una grande fede, che nutre il suo amore e il suo coraggio. Egli è un modello di vita per i papà, per tutte le famiglie e per ognuno di noi!

Verso la Pasqua: una presenza di speranza

La luce sfolgorante della Pasqua ci deve rendere certi che anche in questa dolorosa, drammatica situazione che stiamo attraversando, il Signore Gesù è vivo tra noi e può aiutarci a trovarne il senso. Sono soprattutto i malati, i giovani, gli anziani, i disabili, le famiglie ridotte in povertà dalla crisi economica le categorie che particolarmente ci interpellano. È certo una notevole fatica scoprire le opportunità di vita nuova, nascoste all'interno di questi mesi, ma è importante che questa situazione non passi inosservata. A tale proposito, Papa Francesco ha commentato che "peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi". Vorremmo che la Pasqua non fosse solo una replica di abitudini e tradizioni acquisite: chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrarla in modo nuovo. Infonda Dio sapienza nel cuore perché ci sia dato di conoscere con più intensa gratitudine e con più profonda commozione il mistero di Cristo.

A voi tutti un rinnovato augurio di BUONA PASQUA nel Signore Risorto con un ricordo speciale dal vostro Santuario.

2021 iniziative a Collevalenza

SETTIMANA SANTA 2021

"Tra cielo e terra Gesù sta sospeso, quale Mediatore, con le mani allargate per abbracciare il mondo"

Madre Speranza

Programma:

28 Marzo: DOMENICA DELLE PALME

SS. Messe al mattino: ore 06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30
Pomeriggio: 17,00 - 18,30

All'inizio di ogni Santa Messa ci sarà la Benedizione delle Palme.*

**A motivo del Covid19 non saranno distribuiti i rami di ulivo, ognuno dovrà provvedere personalmente portandoli da casa.*

TRIDUO PASQUALE

1 Aprile: GIOVEDÌ SANTO

ore 17,00: S. Messa in "Cœna Domini"
ore 20,45: Ora Santa comunitaria all'Altare della Reposizione.

2 Aprile: VENERDÌ SANTO

ore 07,00: Lodi mattutine e Ufficio delle Letture
ore 15,30: Via Crucis all'aperto
ore 17,00: Celebrazione della Passione del Signore

3 Aprile: SABATO SANTO

ore 07,00 Lodi mattutine e Ufficio delle Letture
ore 19,00: Veglia Pasquale

4 Aprile: PASQUA DI RESURREZIONE

SS. Messe al mattino: ore 06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30
Pomeriggio: 17,00 - 18,30

5 Aprile: LUNEDÌ DI PASQUA

SS. Messe al mattino: ore 06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30
Pomeriggio: 17,00 - 18,30

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe
06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30
Pomeriggio - S. Messe
Ora solare 16,00 - 17,30
Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. *Messa Festiva il Sabato e vigilie di feste;*
Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso) *Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.*

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 *S. Messa*
18,30 *Vespri, Rosario, Novena*

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)
Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)
Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)
Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)
(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983
ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:
- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - N. 2 - Marzo 2021
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: **www.collevalenza.it • www.collevalenza.org**

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI
Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83
E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI – FAX – E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

– CASA del PELLEGRINO - ***Per prenotazioni soggiorno o per Convegni***
Tel.: 075-8958.1 - ***Fax:*** 075-8958.228
E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

– ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - ***Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola***
Tel.: 075-8958.209 - ***Fax:*** 075-8958.291
E-mail: *roccolosperanza@libero.it* - ***http:***//www.giovaniamoremisericordioso.it

– POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA
Tel.: **075-8958.1** - ***Fax:*** *075-8958.275* - ***E-mail:*** *acam@collevalenza.it*

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:
- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➢ Per intenzioni di SANTE MESSE
➢ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (*)
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO
– Congregazione Figli Amore Misericordioso
– IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011
– BIC BDBDIT22

➢ **Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)**

Conto Corrente Postale:
– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
– c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133
– BIC BPPIITRRXXX

➢ Per contributi spese di spedizioni
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio
– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
– IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174
– BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale
– c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067
– BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso *(cfr sopra)*. L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.